

20/21/22/24 ottobre CRESCENDO

**Regia:** Dror Zahavi

**Interpreti:** Gotz Otto, Daniel Donskoy, Peter Simonischek, Bibiana Beglau, Mehdi Meskar

**Genere:** Musicale

**Origine:** Germania, 2019

**Durata:** 102'

**Crescendo**, nella terminologia musicale, è un sostantivo che indica l'aumento di sonorità nell'esecuzione di un passo della composizione.

In questo caso non è solo un sostantivo, ma il titolo di un film, cioè **Crescendo – #makemusicnotwar** del regista israeliano **Dror Zahavi**, vincitore del premio onorario Cinema per la Pace nel 2020.

La pellicola, di produzione tedesca, è ispirata a una storia vera, cioè quella della fondazione della **West-Eastern Divan Orchestra**, composta da due popoli perennemente in lotta fra loro. **Crescendo** racconta la storia del direttore d'orchestra tedesco **Eduard Sporck** (interpretato da **Peter Simonischek**) che verrà assoldato dall'Unione Europea al fine di creare un'orchestra composta da musicisti palestinesi e israeliani, per organizzare un concerto al fine sensibilizzare, attraverso la musica, il dramma di queste due nazioni (Palestina e Israele) che si ritrovano in un conflitto eterno che ha avuto inizio proprio qualche anno dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1948, e dopo diverse vicissitudini continua a perpetuarsi ancora ai giorni nostri con il conflitto Israele-Striscia di Gaza.

L'opera di **Dror Zahavi** ci mostra due realtà, quella di due popoli diversi tra loro nella cultura e nelle tradizioni ma che di rimando sono, almeno geograficamente, vicini di casa, il cui odio, tuttavia, li obbliga ad una specie di linea divisionaria che va ben oltre quella reale di confine, soprattutto simbolica e mentale. È a questo punto che il direttore di orchestra Sporck non si ritrova solo davanti a musicisti da dirigere per l'evento, ma ad un vero proprio mini conflitto interno tra persone che macerano rancore tra loro, un odio tramandato da anni e anni di guerra e conflitti.

L'arduo compito di Sporck è quindi creare armonia in un gruppo così ostile, usando la metafora della musica come gioco di squadra, come un espediente per ascoltarsi a vicenda, comprendersi ed empatizzare gli uni con gli altri. La pellicola ci mostra da un lato la contrapposizione tra due violinisti, **Layla** di origine palestinese (interpretata da **Sabrina Amali**) e **Ron** di origine israeliana (**Daniel Donskoy**) che rappresentano al meglio i conflitti interni tra i due popoli alimentando odio e malumori e dividendo così il gruppo.

Dall'altro invece abbiamo altri due ragazzi, i fiati, cioè **Omar** di origine palestinese (interpretato da **Mehdi Meskar**) e **Shira** di origine israeliana (interpretata da **Eyan Pinkovitch**) che non sembrano interessati a questa guerra perenne tra

popoli, ma che piuttosto approfittano di questa esperienza per condividere le proprie origini e cercare un punto di incontro per fraternizzare ed infine innamorarsi. Infatti la pellicola mostra anche un richiamo shakespeariano tra amore, drammi, vendetta e odio.

**Crescendo** non è solo letteralmente un viaggio tra Medio Oriente e Europa, ma anche un viaggio di crescita interiore la cui musica aiuta, come linguaggio universale, a creare armonia, un lavoro di squadra doveroso che aiuta le persone ad avvicinarsi e non a dividersi. Un film dove la musica si sente poco, ma è proprio attraverso essa che riesce ad estrapolare l'essenza del momento, il che ne rende ancora più potente il significato.

**Crescendo** esprime appieno il significato di questo sostantivo attraverso una narrazione lineare, drammatica ed intensa, mostrandoci una visione di una realtà che è conosciuta solo parzialmente, ma che andrebbe approfondita anche se non ci tocca in prima persona, perché come essere umani non possiamo ignorare una guerra che distrugge intere generazioni tra vittime e sopravvissuti che crescono fomentando odio e vendetta.

Un dramma che, anche grazie all'opera di **Dror Zahavi**, va conosciuto, compreso e dissipato in nome della pace, abbattendo i muri della divisione etnica ed ideologica che affliggono ancora questa parte di mondo.

Alessandra  
MadMass.it

*Sgombriamo subito il campo da possibili equivoci: questo film non ha nulla di 'buonista' (termine troppo spesso usato comunque a sproposito). Neppure nel finale che è stato interpretato in maniera superficiale da qualche critico tedesco e che ovviamente non va rivelato ma 'osservato' con partecipazione (ma anche con attenzione) dallo spettatore.*

Eduard Sporck, direttore d'orchestra di importanza mondiale riceve ed accetta la proposta di costituire un'orchestra formata da giovani musicisti israeliani e palestinesi con l'obiettivo di realizzare un concerto. L'impresa, già difficile sulla carta, si dimostra ancor più complessa nella realtà perché il confronto è da subito molto duro. In particolare i due più talentuosi musicisti, la palestinese Layla e l'israeliano Ron non si risparmiano attacchi. Sporck decide di trasferire tutto l'ensemble in Alto Adige, un luogo che ha segnato la sua vicenda personale, e lì tentare di proseguire le prove.

Ci sono film che sembrano voler seguire tracciati già esplorati e che quindi corrono il rischio di essere sottovalutati a priori dai loro potenziali spettatori. Quando si affronta il tema delle differenze (etniche, sociali ecc.) in rapporto alla musica vengono subito alla mente film come [Les choristes - I ragazzi del coro](#) o [La mélodie](#) (solo per citarne due) ed il timore di una riproposizione, seppure con variazioni, incombe. Non è però il caso di *Crescendo* che prende spunto da un'orchestra, la West-Eastern Divan Orchestra, nata da un'idea di Daniel Barenboim ed Eduard Said. Il riferimento però si ferma qui perché in

questo caso si immagina una storia che non ha nulla di documentaristico ma molto di partecipazione sentita a condizioni personali e sociali che solo contando sui giovani possono sperare in un'evoluzione.

Dror Zahavi, nato a Tel Aviv, ma residente in Germania in maniera definitiva dal 1991, ha presenti due concetti e li sviluppa nel film. Il primo, dettatogli dalla sua stessa vita, glielo si può attribuire con sicurezza perché emerge con evidenza. Al termine del secondo conflitto mondiale nessuno avrebbe mai potuto pensare ad un futuro, seppure lontano, in cui tedeschi ed ebrei avrebbero potuto convivere ed interagire. Lo Zahavi 'tedesco' è una delle tante prove viventi che invece è stato possibile.

L'altro concetto sembra nascere dalle riflessioni di uno scrittore di assoluto valore come [Amos Oz](#) che, in "Contro il fanatismo" libro che raccoglie i testi di alcune sue conferenze, sostanzialmente affermava che israeliani e palestinesi non avrebbero mai trovato una modalità di pacificazione fino a quando entrambi i popoli non fossero giunti alla conclusione di essere entrambi vittime di una Storia dettata da forze che avevano tratto e avrebbero continuato a trarre vantaggio dal fatto che gli uni e gli altri vedessero solo se stessi come vittime e gli avversari come persecutori.

È quanto Sporck (che non è né ebreo né israeliano) ha compreso dalle distorsioni delle note scritte sullo spartito della sua vita di bambino e ragazzo. Attraverso il veicolo della musica cerca di scriverne di diverse con questi giovani a cui tenta di far capire che in un concerto non ci si può suonare 'contro' e che questo può diventare, seppure con grande fatica e sofferenza interiore, un modello che merita tentativi di imitazione.

Echi shakespeariani risuonano in questa sceneggiatura ed anche in questo caso se ne potrebbe equivocare il senso attribuendoli ad una deriva romanticheggiante. Ancora una volta non è così perché se l'amore non conosceva ostacoli per il Bardo, le cui opere hanno superato le barriere dei secoli, la situazione può realisticamente riproporsi anche oggi.

Scritto e diretto con un grande equilibrio che non però fatto velo all'intensità ed interpretato da giovani attori che sul set hanno dovuto impegnarsi per superare ostacoli non poi troppo diversi da quelli dei loro personaggi, questo è un film che meriterebbe un'ampia diffusione anche nelle scuole perché, partendo da un conflitto storico, può far riflettere anche su micro conflitti in cui il seme dell'odio finisce con l'attecchire ma in cui il saper guardare l'altro con uno sguardo nuovo può portare a conclusioni non retoriche permettendo a tutti i soggetti coinvolti di 'crescere'.

Giancarlo Zappoli  
MyMovies.it